

www-unz-com.translate.google.com/article/a-heroic-preference-for-self-destruction-is-taking-hold-in-israel

October 29, 2024

In Israele sta prendendo piede una preferenza "eroica" per l'autodistruzione di Alastair Crooke

Israele è sull'orlo del baratro: non riuscirà a imporsi sulla pluralità di resistenze che incontra.

Secoli fa nacque un ragazzo. I suoi genitori capirono che aveva davanti a sé un destino straordinario che rifletteva la Volontà del Grande Sciamano. I suoi capelli erano chiari, i suoi occhi erano verde chiaro e la sua pelle era pallida. Sembrava ovvio che godesse del favore divino. Ma poi, un giorno, il padre del ragazzo, una figura in piedi, fu ucciso. La famiglia divenne così senza protezione e i nomadi distrussero i resti della sua casa. Lo resero uno schiavo. Gli misero ceppi di legno sulle gambe in modo che non potesse camminare. Visse come un cane e crebbe come un cane, incatenato fuori, mangiando cibo andato a male, congelando nelle notti invernali, desiderando la morte.

La morte, tuttavia, lo risparmiò. Quando finalmente riuscì a scappare, la sua psiche fu torturata. Le voci dentro la sua testa; le urla di suo padre; il fuoco ardente; sua madre torturata e uccisa; Tutto sussurrò, distruggi tutto ciò che ti ostacola, e questi ricordi saranno cancellati.

Ma non lo erano. Il suo esercito ne uccise milioni. Tuttavia, fondò una nazione di oltre un milione di vassalli. Purificò tutti i concetti di lealtà tribale e vecchie identità per obbedienza al suo Stato.

Fece tutto questo con un piccolo esercito, non più di 100.000 uomini. Il suo nome è giunto fino a noi oggi come Gengis Khan.

Cosa c'entra questo con la guerra odierna in Medio Oriente? Beh, innanzitutto ci siamo spostati - in questa guerra israeliana facilitata dagli americani - verso una "guerra senza limiti". Le regole della guerra sono state sfrattate; i diritti umani sono stati scartati; il diritto internazionale è stato abbandonato; e la Carta delle Nazioni Unite non esiste più. E, mentre si espande, tutto è concesso: bambini a Gaza decapitati dalle bombe, ospedali di Gaza bombardati e il continuo sfollamento e massacro di civili.

Le radici di questo cambiamento sono complesse. In parte, nascono dallo zeitgeist postmoderno occidentale. Ma riflettono anche lo stesso dilemma che affrontò un tormentato e contorto Gengis Khan: come avrebbe potuto controllare il mondo senza un grande esercito; in effetti, con solo uno minuscolo.

"Tutto ciò che è accaduto oggi è stato pianificato solo 50 anni fa, nel 1974 e nel 1973". Voglio descrivere come l'intera strategia che ha portato gli Stati Uniti oggi, non a volere la pace, ma a volere che Israele prendesse il controllo dell'intero Vicino Oriente, abbia preso forma gradualmente", ha spiegato il professor Hudson (qui e qui). Hudson racconta:

1/111 "Ho incontrato molti [neocon] all'Hudson Institute, dove [io] avevo lavorato per cinque anni a metà degli anni '70; alcuni di loro, o i loro padri, erano trotskisti. Hanno ripreso l'idea di Trotsky di rivoluzione permanente. Cioè, una rivoluzione in dispiegamento, mentre Trotsky diceva che ciò che era iniziato nella Russia sovietica si sarebbe diffuso in tutto il mondo: i neocon hanno adattato questo e hanno detto, No, la rivoluzione permanente è l'impero americano. Si espanderà, si espanderà, e niente potrà fermarci, in tutto il mondo".

Nella loro ambizione, erano un altro Gengis Khan: gli Stati Uniti, privi di mezzi militari, avrebbero conquistato il Medio Oriente usando Israele come loro procura da una parte, e il fondamentalismo sunnita facilitato dall'Arabia Saudita dall'altra. L' Hudson Institute , sotto Herman Khan, convinse la figura politica dominante Scoop Jackson che il sionismo avrebbe potuto essere l'ariete d'assalto dell'America in Medio Oriente. Ciò avvenne nei primi anni '70. Nel 1996, gli ex assistenti al Senato di Scoop Jackson avevano elaborato, specificatamente per Netanyahu, la sua strategia di rottura netta .

Esplicitamente, era il progetto per "un nuovo Medio Oriente". Sosteneva che il proxy di Israele sarebbe stato servito meglio da un cambio di regime nei paesi circostanti. Nel marzo 2003, Patrick J. Buchanan, riferendosi all'invasione dell'Iraq del 2003, scrisse: " Il loro piano [Clean Break] esortava Israele a [perseguire un cambio di regime attraverso] 'il principio di prelazione'".

Il professor Michael Hudson sottolinea il difetto fatale del progetto: la guerra del Vietnam aveva dimostrato che qualsiasi tentativo di coscrizione da parte delle democrazie occidentali non era fattibile. Nel 1968, Lyndon Johnson dovette ritirarsi dalla corsa alle elezioni proprio perché ovunque andasse, ci sarebbero state dimostrazioni ininterrotte per fermare la guerra.

Quindi cosa è rimasto agli Stati Uniti e a Israele? Bene, ciò che è disponibile, se il tuo obiettivo è fondare il Grande Israele, è una "guerra senza limiti" [vale a dire cercare in modo positivo enormi morti collaterali], una guerra senza limiti come quella praticata da Gengis Khan: l'annientamento totale di altri popoli e la soppressione delle loro identità separate. Un singolo potere, il "Leviatano" hobbesiano, ottenuto disarmando tutti. L'obiettivo finale è quello di sopprimere qualsiasi pluralità di volontà.

Il difetto è che gli israeliani, in quanto forza per procura degli Stati Uniti, hanno forze limitate, sia numericamente (è un esercito piccolo, dipendente dai riservisti), sia perché i suoi ranghi provengono da una cultura occidentalizzata e postmoderna.

“Il pensiero postmoderno ha spazzato via Dio, la Natura e la Ragione. L'individuo sostituisce tutto. I fatti sono solo ciò che lui vuole che siano .. Rimangono solo finzioni, ma queste finzioni sono anche tutta la realtà. La società occidentale inizia così ad assomigliare molto a un manicomio. Naturalmente, questa è solo una paranoia collettiva: una bomba cade da qualche parte nel nostro paese e realtà molto reali, che prendono in giro i nostri discorsi, vengono distrutte e questa filosofia crolla”, avverte il dottor Henri Hude.

Questa affermazione, rivolta più ampiamente all'Occidente, tuttavia riassume esattamente Israele. Quest'ultimo cerca di sostituire il Talmud come base epistemologica della sua società, eppure il giovane Israele è in gran parte la stessa generazione di individualisti di TikTok dell'Occidente, i cui "fatti" provengono solo da ciò che il governo dice loro di essere. E mentre le bombe cadono su Tel Aviv, il paese sprofonda nella paranoia collettiva e gli eventi deridono i discorsi panglossiani dello Stato.

In fondo, il postmodernismo attribuisce la massima priorità alla Vita e alla libertà individuale. La capacità di adattarsi alle brutalità di questo stile di guerra senza limiti dipende quindi molto dalla cultura. Per adattarsi con successo all'orrore della morte e della distruzione, si deve accettare l'idea stessa di sacrificio e sofferenza: lo spargimento di sangue per nutrire la terra verso una nuova crescita.

Israele non ha una cultura del sacrificio, ma i suoi avversari sì. Se la cultura non è in grado di offrire un significato alla nozione di sacrificio e perdita, non mette l'uomo in una posizione tale da affrontare la tragedia della sua condizione.

L'ideologia della guerra senza limiti - puramente teoricamente - potrebbe essere una soluzione pensabile: a Ron Dermer, ex ambasciatore israeliano negli Stati Uniti e confidente di Netanyahu, è stato chiesto qualche mese prima quale vedesse come soluzione al conflitto palestinese. Ha risposto che sia la Cisgiordania che Gaza devono essere totalmente disarmate - "sì". Ma più importante del disarmo, ha detto Dermer, era l'assoluta necessità che tutti i palestinesi fossero "de-radicalizzati". (Questo è stato ora esteso all'intera regione che deve essere "deradicalizzata").

2/111 Quando gli è stato chiesto di approfondire l'argomento, Dermer ha sottolineato con tono di approvazione l'esito della Seconda Guerra Mondiale: i tedeschi furono sconfitti, ma più chiaramente i giapponesi erano completamente "deradicalizzati" alla fine della guerra.

'De-radicalizzazione' significa quindi installare un dispotismo leviatanico che riduce la maggioranza a una totale impotenza, inclusa l'impotenza spirituale, intellettuale e morale. Il Leviatano totale è un potere unico, assoluto e illimitato, spirituale e temporale, sugli altri esseri umani', come ha osservato il dott. Henri Hude .

Così, mentre la cultura postmoderna sprofonda nell'inumano e favorisce il Leviatano - con l'annientamento totale di altri popoli e la soppressione delle loro identità separate - sorge la domanda: potrebbe funzionare una "guerra senza limiti"? Potrebbe un tale terrore imporre al Medio Oriente una resa incondizionata " che gli permetterebbe di cambiare profondamente, militarmente, politicamente e culturalmente, e di trasformarsi in un satellite all'interno della Pax Americana?" Hude prosegue osservando: " Le condizioni richieste dagli USA al Giappone erano esorbitanti, e ci si aspettava che il Giappone avrebbe opposto una tremenda resistenza. L'uso atroce della bomba spezzò questa resistenza".

La risposta chiara che il dott. Hude dà nel suo libro Philosophie de la Guerre è che la guerra senza limiti non può essere la soluzione, perché non può fornire una "deterrenza" duratura o una de-radicalizzazione . "Al contrario, è la causa più certa della guerra. Cessare di essere razionale, disprezzare gli oppositori che sono più razionali di lui, suscitare oppositori che sono ancora meno razionali di lui. Il Leviatano cadrà; e anche prima della sua caduta, nessuna sicurezza è assicurata".

Quest'ultimo fornisce due spunti su come l'analisi di Hude potrebbe essere applicata alle guerre odierne: uno è che ogni volta che la cultura postmoderna si trasforma in violenza "necessaria" (che iper-colpevolizza,

poiché dà priorità alla vita piuttosto che alla sofferenza), può giustificare la violenza solo evocando un male più che assoluto: il nemico demonizzato.

In secondo luogo, Hude identifica tale estrema "volontà di potenza" - senza limiti - come necessariamente contenente al suo interno anche la psiche dell'autodistruzione. Perché il Leviatano funzioni, deve rimanere razionale e potente. Smettendo di essere razionale, disprezzando gli avversari che sono più razionali e facendo arrabbiare gli avversari che sono meno razionali di lui stesso, il Leviatano deve quindi cadere.

Un rispettato osservatore militare, il Maggiore Generale (in Ris.) Itzhak Brik, ex comandante di alto rango delle IDF ed ex ombudsman di lunga data delle IDF, ha nuovamente messo in guardia dall'imminente caduta di Israele:

Netanyahu, Gallant e Halevi stanno giocando con l'esistenza stessa di Israele... non pensano mai per un momento al giorno dopo. Sono disconnessi dalla realtà e non esercitano alcun giudizio ... Quando la catastrofe colpirà, sarà già troppo tardi ... Questi tre megalomani immaginano di essere in grado di distruggere sia Hamas che Hezbollah e di porre fine al regime degli ayatollah in Iran ... Vogliono realizzare tutto attraverso la pressione militare, ma alla fine non realizzeranno nulla. Hanno messo Israele sull'orlo di due situazioni impossibili [-] lo scoppio di una guerra a pieno titolo in Medio Oriente, [e in secondo luogo] il proseguimento della guerra di logoramento. In entrambe le situazioni, Israele non sarà in grado di sopravvivere a lungo. Solo un accordo diplomatico ha il potere di tirarci fuori dal pantano in cui questi tre uomini ci hanno trascinato.

Israele barcolla sull'orlo del baratro: non ha le forze necessarie ; non ha una cultura di tolleranza della sofferenza persistente; e non sarà in grado di imporsi sulla pluralità di resistenza che deve affrontare. La ragione è già messa da parte, i suoi oppositori sono ridicolizzati: una preferenza "eroica" per l'autodistruzione ha preso piede. Si parla di "Masada".

Parshad says:

30 ottobre 2024 alle 3:43 GMT

Watch Video At: <https://youtu.be/txkNk76E3SI>

Dovresti informarti velocemente su questo problema. Il genocida Biden ha detto quanto segue per un MOTIVO: Biden dice che gli Stati Uniti dovrebbero inventare un Israele se non esistesse.

Israele è stato creato da USA/UK come PROXY per cambiare l'assetto geopolitico della regione. Leggi " O d e d Y i n o n " , B e r n a r d L e w i s Partition policy

<https://www.globalresearch.ca/plans-for-redrawing-the-middle-east-the-project-for-a-new-middle-east/3882>

Quella che segue è la mappa desiderata della regione in cui gli USA/UK MALVAGI stanno cercando di creare usando il loro Israele proxy e il genocidio per ottenerlo. Solo le persone credulone non conoscono questo piano. Gli agenti del governo degli Stati Uniti diffondono deliberatamente BUGIE sul fatto che gli Stati Uniti siano controllati dagli "ebrei". Non datevi di loro. Gli Stati Uniti e il Regno Unito hanno usato il GENOCIDIO in America, Indonesia, Vietnam, Corea, Persia, Canada, Iraq, Palestina, Siria, Afghanistan, Australia, Giappone, Africa, Asia, America Latina, per raggiungere i loro obiettivi politici. Solo le persone credulone negano questi crimini contro l'umanità.

La maggior parte del genocidio nel mondo è stata perpetrata dai malvagi Stati Uniti e Regno Unito con la cooperazione del loro PROXY, la TRIBÙ ma osa ebraica.

Questa è la MAPPA per cui i malvagi Stati Uniti e Regno Unito stanno uccidendo usando il loro proxy Israele:



Global Research,
14 giugno 2014

Piani per ridisegnare il Medio Oriente: il progetto per un “Nuovo Medio Oriente” Di Mahdi Darius Nazemroaya

Questo articolo, pubblicato per la prima volta da GR nel novembre 2006, è di particolare rilevanza per comprendere l'attuale processo di destabilizzazione e frammentazione politica dell'Iraq.

“L’egemonia è vecchia quanto l’umanità...” -Zbigniew Brzezinski, ex consigliere per la sicurezza nazionale degli Stati Uniti

Il termine “Nuovo Medio Oriente” è stato introdotto al mondo nel giugno 2006 a Tel

Aviv dal Segretario di Stato americano Condoleezza Rice (a cui i media occidentali attribuiscono il merito di aver coniato il termine) in sostituzione del termine più vecchio e imponente, “Grande Medio Oriente”.

Questo cambiamento nella fraseologia della politica estera coincise con l'inaugurazione del Baku-Tbilisi-Ceyhan (BTC) Oil Terminal nel Mediterraneo orientale. Il termine e la concettualizzazione del "Nuovo Medio Oriente" furono successivamente annunciati dal Segretario di Stato statunitense e dal Primo Ministro israeliano al culmine dell'assedio israeliano del Libano sponsorizzato dagli anglo-americani. Il Primo Ministro Olmert e il Segretario Rice avevano informato i media internazionali che un progetto per un "Nuovo Medio Oriente" stava per essere lanciato dal Libano.

Questo annuncio è stata una conferma di una "roadmap militare" anglo-americanaisraeliana in Medio Oriente. Questo progetto, che è in fase di pianificazione da diversi anni, consiste nel creare un arco di instabilità, caos e violenza che si estende da Libano, Palestina e Siria fino all'Iraq, al Golfo Persico, all'Iran e ai confini dell'Afghanistan presidiato dalla NATO. Machine Translated by Google

Il progetto del “Nuovo Medio Oriente” è stato presentato pubblicamente da Washington e Tel Aviv con l’aspettativa che il Libano sarebbe stato il punto di pressione per riallineare l’intero Medio Oriente e quindi scatenare le forze del “caos costruttivo”. Questo “caos costruttivo” – che

genera condizioni di violenza e guerra in tutta la regione – sarebbe stato a sua volta utilizzato in modo che gli Stati Uniti, la Gran Bretagna e Israele potessero ridisegnare la mappa del Medio Oriente in base alle loro esigenze e obiettivi geo-strategici.

Nuova mappa del Medio Oriente

La Segretaria Condoleezza Rice ha dichiarato durante una conferenza stampa che "[c]he stiamo vedendo qui [per quanto riguarda la distruzione del Libano e gli attacchi israeliani al Libano], in un certo senso, è la crescita - i 'dolori del parto' - di un 'Nuovo Medio Oriente' e qualunque cosa facciamo noi [intendendo gli Stati Uniti] dobbiamo essere certi di spingerci in avanti verso il Nuovo Medio Oriente [e] di non tornare a quello vecchio".¹ La Segretaria Rice è stata immediatamente criticata per le sue dichiarazioni sia in Libano che a livello internazionale per aver espresso indifferenza alla sofferenza di un'intera nazione, che veniva bombardata indiscriminatamente dall'aeronautica militare israeliana.

La tabella di marcia militare anglo-americana in Medio Oriente e Asia centrale

Il discorso del Segretario di Stato americano Condoleezza Rice sul “Nuovo Medio Oriente” aveva preparato il terreno. Gli attacchi israeliani al Libano, pienamente approvati da Washington e Londra, hanno ulteriormente compromesso e convalidato l'esistenza degli obiettivi geostrategici degli Stati Uniti, della Gran Bretagna e di Israele. Secondo il professor Mark Levine, “i globalizzatori neoliberisti e i neoconservatori, e in ultima analisi l'amministrazione Bush, si sarebbero aggrappati alla distruzione creativa come un modo per descrivere il processo attraverso il quale speravano di creare i loro nuovi ordini mondiali”, e che “la distruzione creativa [negli] Stati Uniti era, nelle parole del filosofo neoconservatore e consigliere di Bush Michael Ledeen, 'una straordinaria forza rivoluzionaria' per (...) la distruzione creativa...”²

L'Iraq occupato dagli anglo-americani, in particolare il Kurdistan iracheno, sembra essere il terreno preparatorio per la balcanizzazione (divisione) e Machine Translated by Google

finlandizzazione (pacificazione) del Medio Oriente. Già si sta delineando il quadro legislativo, sotto il Parlamento iracheno e il nome di federalizzazione irachena, per la divisione dell'Iraq in tre porzioni. (Vedi mappa sotto)

Inoltre, la tabella di marcia militare anglo-americana sembra essere in lizza per entrare in Asia centrale attraverso il Medio Oriente. Il Medio Oriente, l'Afghanistan e il Pakistan sono trampolini di lancio per estendere l'influenza degli Stati Uniti nell'ex Unione Sovietica e nelle ex Repubbliche sovietiche dell'Asia centrale. Il Medio Oriente è in una certa misura la fascia meridionale dell'Asia centrale. L'Asia centrale a sua volta è anche definita "la fascia meridionale della Russia" o il "vicino estero" russo.

Molti studiosi, pianificatori militari, strateghi, consulenti per la sicurezza, economisti e politici russi e dell'Asia centrale considerano l'Asia centrale ("la fascia meridionale della Russia") come il "ventre molle" e vulnerabile della Federazione Russa.³

Va notato che nel suo libro, *The Grand Chessboard: American Primacy and Its Geostrategic Imperatives*, Zbigniew Brzezinski, un ex consigliere per la sicurezza nazionale degli Stati Uniti, ha accennato al Medio Oriente moderno come leva di controllo di un'area che lui, Brzezinski, chiama Balcani eurasiatici. I Balcani eurasiatici sono costituiti dal Caucaso (Georgia, Repubblica dell'Azerbaijan e Armenia) e dall'Asia centrale (Kazakistan, Uzbekistan, Kirghizistan, Tagikistan, Turkmenistan, Afghanistan e Tagikistan) e in una certa misura sia dall'Iran che dalla Turchia. L'Iran e la Turchia formano entrambi i livelli più settentrionali del Medio Oriente (escluso il Caucaso⁴) che confinano con l'Europa e l'ex Unione Sovietica.

La mappa del "Nuovo Medio Oriente"

Una mappa relativamente sconosciuta del Medio Oriente, dell'Afghanistan presidiato dalla NATO e del Pakistan è circolata nei circoli strategici, governativi, NATO, politici e militari dalla metà del 2006. È stata casualmente lasciata emergere in pubblico, forse nel tentativo di creare consenso e di preparare lentamente il pubblico generale a possibili, forse persino catastrofici, cambiamenti in Medio Oriente. Questa è una mappa di un Medio Oriente ridisegnato e ristrutturato, identificato come il "Nuovo Medio Oriente". Machine Translated by Google

MAPPA DEL NUOVO MEDIO ORIENTE

Nota: la seguente mappa è stata preparata dal tenente colonnello Ralph Peters. È stata pubblicata sull'*Armed Forces Journal* nel giugno 2006, Peters è un colonnello in pensione della US National War Academy.

(Mappa Copyright tenente colonnello Ralph Peters 2006).

Sebbene la mappa non rifletta ufficialmente la dottrina del Pentagono, è stata utilizzata in un programma di addestramento presso il Defense College della NATO per ufficiali militari di grado superiore. Questa mappa, così come altre mappe simili, è stata molto probabilmente utilizzata presso la National War Academy e nei circoli di pianificazione militare.

Questa mappa del “Nuovo Medio Oriente” sembra essere basata su diverse altre mappe, tra cui mappe più vecchie di potenziali confini in Medio Oriente che risalgono all’era del presidente degli Stati Uniti Woodrow Machine Translated by Google

Wilson e la prima guerra mondiale. Questa mappa è presentata e messa in mostra come frutto dell'ingegno del tenente colonnello in pensione (esercito statunitense) Ralph Peters, il quale ritiene che i confini ridisegnati contenuti nella mappa risolveranno radicalmente i problemi del Medio Oriente contemporaneo.

La mappa del “Nuovo Medio Oriente” era un elemento chiave nel libro del tenente colonnello in pensione, *Never Quit the Fight*, che è stato reso pubblico il 10 luglio 2006. Questa mappa di un Medio Oriente ridisegnato è stata anche pubblicata, con il titolo di *Blood Borders: How a better Middle East would look*, nell'*Armed Forces Journal* dell'esercito statunitense con il commento di Ralph Peters.⁵

Va notato che il tenente colonnello Peters è stato assegnato l'ultima volta all'ufficio del vice capo di stato maggiore per l'intelligence, negli Stati Uniti Dipartimento della Difesa, ed è stato uno degli autori più importanti del Pentagono, con numerosi saggi sulla strategia per riviste militari e sulla politica estera degli Stati Uniti.

È stato scritto che i "quattro precedenti libri di strategia di Ralph Peters hanno avuto una grande influenza nei circoli governativi e militari", ma si può essere perdonati se ci si chiede se in realtà non stia accadendo esattamente il contrario. Potrebbe essere che il tenente colonnello Peters stia rivelando e proponendo ciò che Washington DC e i suoi pianificatori strategici hanno previsto per il Medio Oriente?

Il concetto di un Medio Oriente ridisegnato è stato presentato come un accordo “umanitario” e “giusto” che andrebbe a beneficio delle persone del Medio Oriente e delle sue regioni periferiche. Secondo Ralph Peter:

I confini internazionali non sono mai completamente giusti. Ma il grado di ingiustizia che infliggono a coloro che le frontiere costringono a unirsi o separare fa un'enorme differenza, spesso la differenza tra libertà e oppressione, tolleranza e atrocità, stato di diritto e terrorismo, o persino pace e guerra.

I confini più arbitrari e distorti del mondo si trovano in Africa e in Medio Oriente. Tracciati da europei interessati (che hanno avuto abbastanza problemi a definire i propri confini), i confini dell'Africa continuano a provocare la morte di milioni di abitanti locali. Ma il Machine Translated by Google

I confini ingiusti in Medio Oriente, per dirla con Churchill, generano più problemi di quanti se ne possano risolvere localmente.

Sebbene il Medio Oriente abbia molti più problemi dei soli confini disfunzionali (dalla stagnazione culturale alla scandalosa disuguaglianza fino al mortale estremismo religioso), il più grande tabù nel tentativo di comprendere il fallimento globale della regione non è l'Islam, bensì gli orribili ma sacrosanti confini internazionali venerati dai nostri diplomatici.

Naturalmente, nessun aggiustamento dei confini, per quanto draconiano, potrebbe rendere felice ogni minoranza in Medio Oriente. In alcuni casi, gruppi etnici e religiosi vivono mescolati e si sono sposati tra loro.

Altrove, le riunioni basate sul sangue o sulla fede potrebbero non rivelarsi così gioiose come si aspettano i loro attuali sostenitori. I confini proiettati nelle mappe che accompagnano questo articolo riparano i torti subiti dai gruppi di popolazione "imbrogliati" più significativi, come i curdi, i baluchi e gli sciiti arabi [musulmani], ma non riescono ancora a tenere conto adeguatamente dei cristiani mediorientali, dei bahai, degli ismailiti, dei naqshbandi e di molte altre minoranze numericamente inferiori. E un torto ossessionante non potrà mai essere riparato con una ricompensa territoriale: il genocidio perpetrato contro gli armeni dal morente impero ottomano.

Tuttavia, nonostante tutte le ingiustizie che i confini qui ripensati lasciano irrisolte, senza revisioni così radicali dei confini non vedremo mai un Medio Oriente più pacifico.

Anche coloro che detestano l'argomento della modifica dei confini farebbero bene a impegnarsi in un esercizio che tenti di concepire un

emendamento più equo, seppur ancora imperfetto, dei confini nazionali tra il Bosforo e l'Indo. Accettando che la politica internazionale non ha mai sviluppato strumenti efficaci, a parte la guerra, per riaggiustare i confini difettosi, uno sforzo mentale per comprendere le frontiere "organiche" del Medio Oriente ci aiuta comunque a comprendere l'entità delle difficoltà che affrontiamo e continueremo ad affrontare. Abbiamo a che fare con colossali deformità create dall'uomo che non smetteranno di generare odio e violenza finché non saranno corrette. 6

(enfasi aggiunta) Machine Translated by Google

“Dolore necessario”

Oltre a credere che ci sia una "stagnazione culturale" in Medio Oriente, bisogna notare che Ralph Peters ammette che le sue proposte sono di natura "draconiana", ma insiste sul fatto che sono dolori necessari per la gente del Medio Oriente. Questa visione del dolore e della sofferenza necessari è in sorprendente parallelo alla convinzione del Segretario di Stato americano Condoleezza Rice che la devastazione del Libano da parte dell'esercito israeliano fosse un dolore necessario o "dolore del parto" per creare il "Nuovo Medio Oriente" che Washington, Londra e Tel Aviv immaginano.

Inoltre, vale la pena notare che il tema del genocidio armeno viene politicizzato e stimolato in Europa per offendere la Turchia.⁷

La revisione, lo smantellamento e il riassetto degli stati nazionali del Medio Oriente sono stati confezionati come una soluzione alle ostilità in Medio Oriente, ma questo è categoricamente fuorviante, falso e fittizio. I sostenitori di un "Nuovo Medio Oriente" e dei confini ridisegnati nella regione evitano e non riescono a descrivere candidamente le radici dei problemi e dei conflitti nel Medio Oriente contemporaneo. Ciò che i media non riconoscono è il fatto che quasi tutti i principali conflitti che affliggono il Medio Oriente sono la conseguenza di programmi anglo-americaniisraeliani sovrapposti.

Molti dei problemi che affliggono l'attuale Medio Oriente sono il risultato dell'aggravamento deliberato di tensioni regionali preesistenti.

Divisione settaria, tensione etnica e violenza interna sono state tradizionalmente sfruttate dagli Stati Uniti e dalla Gran Bretagna in varie parti del mondo, tra cui Africa, America Latina, Balcani e Medio Oriente. L'Iraq è solo uno dei tanti esempi della strategia anglo-americana di "divide et impera". Altri esempi sono Ruanda, Jugoslavia, Caucaso e

Afghanistan.

Tra i problemi del Medio Oriente contemporaneo c'è la mancanza di una vera democrazia che la politica estera statunitense e britannica ha in realtà deliberatamente ostacolato. La "democrazia" in stile occidentale è stata un requisito solo per quegli stati mediorientali che non si conformano alle richieste politiche di Washington. Invariabilmente, costituisce un pretesto per il confronto. Arabia Saudita, Egitto e Giordania sono Machine Translated by Google

esempi di stati non democratici con cui gli Stati Uniti non hanno problemi perché sono saldamente allineati all'orbita o sfera anglo-americana.

Inoltre, gli Stati Uniti hanno deliberatamente bloccato o spostato i veri movimenti democratici in Medio Oriente dall'Iran nel 1953 (dove fu organizzato un colpo di stato sponsorizzato da USA/UK contro il governo democratico del Primo Ministro Mossadegh) all'Arabia Saudita, all'Egitto, alla Turchia, agli Sceiccati arabi e alla Giordania dove l'alleanza anglo-americana sostiene il controllo militare, gli assolutisti e i dittatori in una forma o nell'altra. L'ultimo esempio di ciò è la Palestina.

La protesta turca al Collegio militare della NATO a Roma

La mappa del "Nuovo Medio Oriente" del tenente colonnello Ralph Peters ha scatenato reazioni rabbiose in Turchia. Secondo i comunicati stampa turchi del 15 settembre 2006, la mappa del "Nuovo Medio Oriente" è stata esposta al Collegio militare della NATO a Roma, in Italia. È stato inoltre riferito che gli ufficiali turchi sono stati immediatamente indignati dalla presentazione di una Turchia suddivisa e segmentata.⁸ La mappa ha ricevuto una qualche forma di approvazione dalla US National War Academy prima di essere svelata di fronte agli ufficiali della NATO a Roma.

Il capo di stato maggiore turco, generale Buyukanit, ha contattato gli Stati Uniti Il presidente dello Stato maggiore congiunto, generale Peter Pace, ha protestato contro l'evento e l'esposizione della mappa ridisegnata del Medio Oriente, dell'Afghanistan e del Pakistan.⁹ Inoltre, il Pentagono ha fatto di tutto per assicurare la Turchia che la mappa non riflette la politica e gli obiettivi ufficiali degli Stati Uniti nella regione, ma ciò sembra essere in conflitto con le azioni anglo-americane in Medio Oriente e nell'Afghanistan presidiato dalla NATO.

Esiste un collegamento tra i "Balcani eurasiatici" di Zbigniew Brzezinski

e il progetto “Nuovo Medio Oriente”?

Di seguito sono riportati importanti estratti e passaggi tratti dall'ex US Il libro del Consigliere per la Sicurezza Nazionale Zbigniew Brzezinski, *The Grand Chessboard: American Primacy and Its Geo-strategic Imperatives*. Brzezinski afferma inoltre che sia la Turchia che l'Iran, i due stati più potenti dei “Balcani eurasiatici”, situati nella fascia meridionale, Machine Translated by Google

sono “potenzialmente vulnerabili ai conflitti etnici interni [balcanizzazione]”, e che “se uno o entrambi fossero destabilizzati, i problemi interni della regione diventerebbero ingestibili”.¹⁰

Sembra che un Iraq diviso e balcanizzato sarebbe il mezzo migliore per raggiungere questo obiettivo. Prendendo ciò che sappiamo dalle ammissioni della Casa Bianca stessa, c'è la convinzione che "distruzione creativa e caos" in Medio Oriente siano risorse utili per rimodellare il Medio Oriente, creare il "Nuovo Medio Oriente" e promuovere la tabella di marcia angloamericana in Medio Oriente e Asia centrale:

In Europa, la parola "Balcani" evoca immagini di conflitti etnici e rivalità regionali tra grandi potenze. Anche l'Eurasia ha i suoi "Balcani", ma i Balcani eurasiatici sono molto più grandi, più popolati, persino più eterogenei dal punto di vista religioso ed etnico. Sono situati all'interno di quel grande oblungho geografico che demarca la zona centrale di instabilità globale (...) che abbraccia parti dell'Europa sud-orientale, dell'Asia centrale e parti dell'Asia meridionale [Pakistan, Kashmir, India occidentale], l'area del Golfo Persico e il Medio Oriente.

I Balcani eurasiatici formano il nucleo interno di quel grande oblungho (...) e differiscono dalla sua zona esterna in un modo particolarmente significativo: sono un vuoto di potere. Sebbene la maggior parte degli stati situati nel Golfo Persico e nel Medio Oriente siano anch'essi instabili, il potere americano è l'arbitro supremo di quella regione [cioè del Medio Oriente]. La regione instabile nella zona esterna è quindi un'area di egemonia di potenza unica ed è temperata da tale egemonia. Al contrario, i Balcani eurasiatici ricordano davvero i più antichi e familiari Balcani dell'Europa sud-orientale: non solo le sue entità politiche sono instabili, ma tentano e invitano l'intrusione di vicini più potenti, ognuno dei quali è determinato a opporsi al dominio della regione da parte di un altro. È questa familiare combinazione di vuoto di potere e aspirazione di potere che giustifica l'appellativo "Balcani eurasiatici".

I Balcani tradizionali rappresentavano un potenziale premio geopolitico nella lotta per la supremazia europea. I Balcani eurasiatici, a cavallo dell'inevitabile rete di trasporti emergente destinata a Machine
Translated by Google

collegano più direttamente le estremità occidentali e orientali più ricche e operose dell'Eurasia e sono anche significative dal punto di vista geopolitico. Inoltre, sono importanti dal punto di vista della sicurezza e delle ambizioni storiche per almeno tre dei loro vicini più immediati e potenti, vale a dire Russia, Turchia e Iran, con la Cina che segnala anche un crescente interesse politico nella regione. Ma i Balcani eurasiatici sono infinitamente più importanti come potenziale premio economico: un'enorme concentrazione di riserve di gas naturale e petrolio si trova nella regione, oltre a importanti minerali, tra cui l'oro.

Il consumo energetico mondiale è destinato ad aumentare notevolmente nei prossimi due o tre decenni. Le stime del Dipartimento dell'Energia degli Stati Uniti prevedono che la domanda mondiale aumenterà di oltre il 50 per cento tra il 1993 e il 2015, con l'aumento più significativo dei consumi in Estremo Oriente.

Lo slancio dello sviluppo economico dell'Asia sta già generando enormi pressioni per l'esplorazione e lo sfruttamento di nuove fonti di energia, e la regione dell'Asia centrale e il bacino del Mar Caspio sono noti per contenere riserve di gas naturale e petrolio che surclassano quelle del Kuwait, del Golfo del Messico o del Mare del Nord.

L'accesso a tale risorsa e la condivisione della sua potenziale ricchezza rappresentano obiettivi che stimolano ambizioni nazionali, motivano interessi aziendali, riaccendono rivendicazioni storiche, ravvivano aspirazioni imperiali e alimentano rivalità internazionali. La situazione è resa ancora più volatile dal fatto che la regione non è solo un vuoto di potere, ma è anche internamente instabile.

(...)

I Balcani eurasiatici comprendono nove paesi che in un modo o nell'altro corrispondono alla descrizione precedente, con altri due come potenziali candidati.

I nove sono Kazakistan [grafia alternativa e ufficiale di Kazakistan], Kirghizistan, Tagikistan, Uzbekistan, Turkmenistan, Azerbaigian, Armenia e Georgia, tutti ex parte dell'ex Unione Sovietica, oltre all'Afghanistan.

Le potenziali aggiunte alla lista sono la Turchia e l'Iran, entrambi molto più sostenibili politicamente ed economicamente, entrambi attivi
Machine Translated by Google

concorrenti per l'influenza regionale nei Balcani eurasiatici, e quindi entrambi importanti attori geostrategici nella regione. Allo stesso tempo, entrambi sono potenzialmente vulnerabili ai conflitti etnici interni. Se uno o entrambi dovessero essere destabilizzati, i problemi interni della regione diventerebbero ingestibili, mentre gli sforzi per limitare il dominio regionale da parte della Russia potrebbero persino diventare vani. 11

(enfasi aggiunta)

Ridisegnare il Medio Oriente

Il Medio Oriente, per certi aspetti, è un sorprendente parallelo ai Balcani e all'Europa centro-orientale durante gli anni che precedettero la prima guerra mondiale. Sulla scia della prima guerra mondiale, i confini dei Balcani e dell'Europa centro-orientale furono ridisegnati. Questa regione visse un periodo di sconvolgimenti, violenza e conflitti, prima e dopo la prima guerra mondiale, che fu il risultato diretto di interessi economici e interferenze straniere.

Le ragioni dietro la prima guerra mondiale sono più sinistre della spiegazione standard dei libri di scuola, l'assassinio dell'erede al trono dell'Impero austro-ungarico (asburgico), l'arciduca Francesco Ferdinando, a Sarajevo. I fattori economici furono la vera motivazione per la guerra su larga scala nel 1914.

Norman Dodd, ex banchiere di Wall Street e investigatore del Congresso degli Stati Uniti che ha esaminato le fondazioni esenti da imposte negli Stati Uniti, ha confermato in un'intervista del 1982 che quegli individui potenti che da dietro le quinte controllavano le finanze, le politiche e il governo degli Stati Uniti avevano in realtà pianificato anche il coinvolgimento degli Stati Uniti in una guerra, il che avrebbe contribuito a rafforzare la loro presa sul potere.

La seguente testimonianza è tratta dalla trascrizione dell'intervista di Norman Dodd con G. Edward Griffin;

Siamo ora all'anno 1908, che fu l'anno in cui la Carnegie Foundation iniziò le operazioni. E, in quell'anno, la riunione dei fiduciari, per la

prima volta, sollevò una questione specifica, che discussero Machine
Translated by Google

per tutto il resto dell'anno, in modo molto colto. E la domanda è questa: esiste un mezzo più efficace della guerra, supponendo che si voglia cambiare la vita di un intero popolo? E concludono che non esiste un mezzo più efficace della guerra per raggiungere tale scopo per l'umanità. Quindi, nel 1909, sollevano la seconda domanda e la discutono, vale a dire, come coinvolgiamo gli Stati Uniti in una guerra?

Bene, dubito che, a quel tempo, ci fosse un argomento più lontano dal pensiero della maggior parte delle persone di questo paese [gli Stati Uniti], del suo coinvolgimento in una guerra. Ci furono spettacoli intermittenti [guerre] nei Balcani, ma dubito molto che molte persone sapessero anche solo dove si trovassero i Balcani. E infine, rispondono a questa domanda come segue: dobbiamo controllare il Dipartimento di Stato.

E poi, questo solleva molto naturalmente la questione di come lo facciamo? Loro rispondono dicendo che dobbiamo prendere il controllo e controllare la macchina diplomatica di questo paese e, infine, decidono di puntare a questo come obiettivo. Poi, il tempo passa e alla fine ci troviamo in una guerra, che sarebbe la prima guerra mondiale. A quel tempo, registrano nei loro verbali un rapporto scioccante in cui inviano al presidente Wilson un telegramma in cui lo ammoniscono di fare in modo che la guerra non finisca troppo in fretta. E infine, naturalmente, la guerra è

Sopra.

A quel tempo, il loro interesse si sposta sulla prevenzione di quello che loro chiamano un ritorno della vita negli Stati Uniti a quella precedente al 1914, quando scoppiò la prima guerra mondiale. (enfasi aggiunta)

La ridefinizione e la suddivisione del Medio Oriente dalle coste del Mediterraneo orientale del Libano e della Siria all'Anatolia (Asia Minore), all'Arabia, al Golfo Persico e all'altopiano iraniano rispondono a obiettivi economici, strategici e militari di vasta portata, che fanno parte di un programma di lunga data anglo-americano e israeliano nella regione.

Il Medio Oriente è stato condizionato da forze esterne in una polveriera pronta a esplodere con il grilletto giusto, forse il lancio di raid aerei anglo-americani e/o israeliani contro l'Iran e la Siria. Una guerra più

ampia in Medio Oriente potrebbe portare a ridisegnare i confini Machine
Translated by Google

che sono strategicamente vantaggiose per gli interessi anglo-americani e per Israele.

L'Afghanistan presidiato dalla NATO è stato diviso con successo, quasi solo di nome. L'animosità è stata insemiata nel Levante, dove si sta alimentando una guerra civile palestinese e si stanno agitando le divisioni in Libano. Il Mediterraneo orientale è stato militarizzato con successo dalla NATO. Siria e Iran continuano a essere demonizzati dai media occidentali, con l'obiettivo di giustificare un programma militare. A loro volta, i media occidentali hanno alimentato, quotidianamente, nozioni errate e parziali secondo cui le popolazioni dell'Iraq non possono coesistere e che il conflitto non è una guerra di occupazione ma una "guerra civile" caratterizzata da conflitti interni tra sciiti, sunniti e curdi.

I tentativi di creare intenzionalmente animosità tra i diversi gruppi etno-culturali e religiosi del Medio Oriente sono stati sistematici. In effetti, fanno parte di un programma di intelligence segreta attentamente progettato.

Ancora più inquietante è il fatto che molti governi mediorientali, come quello dell'Arabia Saudita, stiano aiutando Washington a fomentare divisioni tra le popolazioni mediorientali. L'obiettivo finale è indebolire il movimento di resistenza contro l'occupazione straniera attraverso una "strategia dividi et impera" che serve gli interessi anglo-americani e israeliani nella regione più ampia.

Mahdi Darius Nazemroaya è specializzato in affari mediorientali e centroasiatici. È un Research Associate del Centre for Research on Globalization (CRG).